FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

30 settembre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 30/09/2026

SCENARIO BANCHE

30/09/26	**Corriere della Sera**	**31**	Volti e imprese - Goldman Sachs, «Waldron ceo»	*...*	1
30/09/26	**Corriere della Sera**	**32**	Unicredit a un passo dal controllo di Commerzbank	*A.Rin.*	2
30/09/26	**Corriere della Sera**	**32**	Intesa, su Mps già raccolto il 75% dei via libera dall'estero	*Rinaldi Andrea*	3
30/09/26	**Corriere della Sera**	**32**	S&P migliora i rating Bper, Banco Bpm e Bcc Iccrea	*...*	4
30/09/26	**Corriere Fiorentino**	**7**	Opas su Mps, lettera all'Ue dalle istituzioni toscane «Valutate le conseguenze» - Opas Intesa su Mps, dalla Toscana una lettera all'Ue con dieci richieste	*Tani Aldo*	5
30/09/26	**Giornale**	**22**	Intesa stringe sull'offerta Mps Il piano Unicredit per Commerz	*Astorri Marcello*	7
30/09/26	**Il Fatto Quotidiano**	**9**	Morte di Rossi: ombre di mafia su spot sportivi - David Rossi, l'ombra della 'ndrangheta e i milioni di sponsorizzazioni sportive	*Grasso Marco*	8
30/09/26	**Italia Oggi**	**13**	Avanti tutta su Commerz	*...*	10
30/09/26	**Italia Oggi**	**13**	Mps, gli enti locali si appellano alla Ue	*...*	11
30/09/26	**Italia Oggi**	**13**	Brevi - Abi	*...*	12
30/09/26	**La Verita'**	**19**	Se lo Stato imita le truffe con l'IA	*Castellane Boni*	13
30/09/26	**Libero Quotidiano**	**22**	Il commento - Serve un polo bancario che aiuti le Pmi a diventare grandi	*Villois Bruno*	15
30/09/26	**Mf**	**3**	Agricole su Bpm aspetta l'assemblea Mps	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	16
30/09/26	**Mf**	**5**	Le banche diversificano i bond	*Ninfole Francesco*	17
30/09/26	**Mf**	**14**	In Mediobanca cda dello Ieo con Cimbri in vista dal riassetto - In Mediobanca vertice con Cimbri sullo Ieo	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	18
30/09/26	**Mf**	**15**	Il Credem è in vantaggio su Iccrea per Banca del Mezzogiorno - Credem favorito su BdM	*Carrello Luca - Gualtieri Luca*	19
30/09/26	**Repubblica**	**27**	Intervista ad Antonella Tognazzi - "Sulla fine del mio David indagini fatte male Dalla banca solo silenzio"	*Vivaldi Andrea*	20
30/09/26	**Repubblica**	**39**	Mps: sulla revocabilità delle offerte decidono le Autorità	*G. Po.*	22
30/09/26	**Secolo XIX**	**11**	Intervista a Giuseppe La Boria - La Boria: «In Liguria la sfida più importante è trattenere i giovani» - «Bper investe sulla blue economy La sfida ligure? La fuga dei giovani»	*Ferrari Gilda*	23
30/09/26	**Sole 24 Ore**	**6**	Credito al consumo: dal Governo porta chiusa a un'imposta di bollo proporzionale	*...*	25
30/09/26	**Sole 24 Ore**	**33**	Confronto a tutto campo sull'educazione finanziaria	*...*	26
30/09/26	**Sole 24 Ore**	**36**	L'Opas Intesa su Mps avanza: autorizzazioni arrivate al 75%	*...*	27
30/09/26	**Sole 24 Ore**	**36**	Dalla finanza - Commerz: Berlino chiede a Orcel impegni vincolanti	*...*	28
30/09/26	**Stampa**	**19**	Unicredit verso il controllo di Commerz Entro febbraio il ribaltone ai vertici	*Chicco Michele*	29
30/09/26	**Stampa**	**19**	Mps, la Toscana scrive all'Ue Sprint di Intesa per l'ok all'estero	*Cla.Lui.*	31
30/09/26	**Tempo**	**15**	Orcel si prende Commerzbank a inizio 2027	*Zapponini Gianluca*	32

WEB

29/09/26	**CITYWIRE.COM**	**1**	Truffe online, meno casi ma bottino record: nel 2025 rubati 269 milioni di euro	*...*	33

CORRIERE DELLA SERA

30-SET-2026
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 8640-Data Stampa 8640

Volti e imprese

Data Stampa 8640-Data Stampa 8640

L'indiscrezione

Goldman Sachs, «Waldron ceo»

Goldman Sachs valuta di nominare John Waldron (*in foto*) al posto di David Solomon alla guida della banca. Secondo quanto riportato dal *WSJ*, il cda ha già parlato dell'ipotesi di fare di Waldron il ceo nel 2027 o nel 2028. Una decisione definitiva non è ancora stata presa.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



CORRIERE DELLA SERA

30-SET-2026
da pag. 32 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Assemblea in gennaio

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Unicredit a un passo dal controllo di Commerzbank

Andrea Orcel serra la presa su Commerzbank e dettaglia una strategia da attuare all'arrivo delle approvazioni da parte della Bce, della Commissione Ue e dell'autorità di vigilanza finanziaria polacca. Tutto partirebbe dalla convocazione di un'assemblea straordinaria a gennaio per sostituire 10 dei 20 membri del consiglio di sorveglianza nominati dagli azionisti, tenendo conto che il voto del presidente vale doppio. La maggioranza in questo caso consentirà a Orcel di nominare un nuovo cda. Lo scenario migliore — secondo il *Financial Times* — vedrebbe il controllo consolidato già a gennaio. L'attuale presidente ed ex capo della Bundesbank, Jens Weidmann è in scadenza con l'assemblea di primavera del 19 maggio, quanto alla ceo, Bettina Orlopp, ha un contratto fino al 2029 ma ha già detto che, qualora non ci fossero le condizioni, sarebbe pronta a lasciare anzitempo. Cosa che, a questo punto, con il cambio nella governance è sempre più probabile. Orcel si sarebbe opposto anche alla richiesta del governo tedesco – titolare del 12,7% di Commerz - di mantenere i suoi due seggi nel consiglio di sorveglianza. La banca italiana a concluso l'Ops a luglio portandosi al 47,59% di Commerz, quota salita al 49,5% dopo l'annullamento delle azioni post buyback. Unicredit aveva già fatto sapere che, in caso di acquisizione, avrebbe tagliato circa 7.000 posti di lavoro in Commerzbank, gli stessi annunciati recentemente da Orlopp, mentre Orcel ha smentito le affermazioni dei sindacati secondo cui potrebbero scomparire fino a 15.000 posti di lavoro. Il piano del top manager italiano per ridurre i costi dell'istituto di Francoforte sul Meno prevede il taglio delle spese per consulenti esterni e marketing, oltre a eliminare i benefit riservati ai dirigenti, come l'accesso ad auto di lusso per gli spostamenti, e limitare i viaggi per partecipare a conferenze. Orcel starebbe anche pianificando di ridimensionare parte delle attività internazionali di Commerz. In questo modo Unicredit ricaverebbe circa 20 miliardi di euro da riversare sotto forma di credito sulle pmi tedesche. Orcel ha dimostrato di saper usare le forbici: da quando è arrivato in Piazza Gae Aulenti, ha tagliato la spesa della banca di circa 356 milioni (-3,6%).

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

356

milioni
i risparmi attuati da Andrea Orcel da quando è arrivato in Unicredit nel 2021: sotto la sua guida il cost/income è sceso dal 54,6% al 38,5%.

Il profilo



- Andrea Orcel, ad di Unicredit
- Unicredit ha il 49,5% di Commerzbank

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1878 - T 1748



CORRIERE DELLA SERA

30-SET-2026
da pag. 32 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Intesa, su Mps già raccolto il 75% dei via libera dall'estero

Le autorizzazioni dei Paesi dove opera il gruppo. Oggi il cda di Generali

L'Opas da 30,6 miliardi di Intesa Sanpaolo continua la sua marcia verso Siena. Il gruppo guidato da Carlo Messina ha ottenuto oltre il 75% delle 46 autorizzazioni richieste alle autorità di una trentina di Paesi in cui operano le società di Monte dei Paschi, Mediobanca (controllata all'86% di Mps) e Generali (il 13,2% è detenuto da Piazzetta Cuccia). Le autorità estere equivalenti al Golden Power e la Commissione Europea si sono espresse con parere pienamente favorevole e senza prescrizioni all'operazione. L'iter estero si chiuderà prima della valutazione della Bce, attesa tra metà e fine ottobre. La velocità con cui sono arrivati i due terzi dei nullaosta stranieri, secondo numerosi osservatori, è sintomatico del sentiment positivo per l'offerta.

A fischiare il via per Ca' de Sass è stata l'assemblea dei soci che il 10 settembre ha votato sì quasi all'unanimità all'aumento di capitale al servizio dell'Opas. Poi è arrivato il disco verde dell'Ivass all'acquisizione della quota del 13,2% di Generali mentre l'Antitrust ha aperto un procedimento per scandagliare gli effetti concorrenziali dei futuri legami tra Intesa Sanpaolo e Generali e che dovrebbe concludersi prima di novembre. Restano poi gli ok del Governo sul fronte del Golden Power e della Consob che sancirà l'avvio dell'offerta, verosimilmente a inizio dicembre.

Sul versante toscano, l'attenzione si concentra sull'assemblea del 29 ottobre di Mps per il via libera alle due Ops su Banca Generali e Banco Bpm, il passaggio al Monte della quota del Leone e la fusione di Piazzetta Cuccia, con quest'ultima che terrà la sua assise lo stesso giorno. Secondo una delle relazioni pubblicate da Rocca Salimbeni in vista dell'assemblea, l'eventuale approvazione, da parte dei soci di Mps, del punto all'ordine del giorno relativo alla riduzione del capitale sociale, il cui importo verrà trasferito in una riserva del patrimonio netto «disponibile», aumenterebbe fino a un massimo di 16,3 miliardi le riserve astrattamente distribuibili ai soci. Quindi pienamente in grado di sostenere il dividendo straordinario da 4 miliardi, in parte cash e in parte in azioni Generali.

Intanto, secondo *Bloomberg*, Crédit Agricole starebbe valutando diverse opzioni per rafforzarsi in Italia, inclusa l'acquisizione di Banco Bpm, di cui detiene il 29,3%. Un'offerta sul Banco è uno degli scenari all'esame in risposta all'offerta di Mps. Tuttavia Parigi intende aspettare l'esito dell'assemblea di Mps prima di decidere come muoversi, in quanto una bocciatura dell'Ops su Bpm eliminerebbe l'urgenza di intervenire. Oggi infine il cda di Generali sarà chiamato a pronunciarsi sull'integrazione di Alleanza.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credito
Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo dal 2013

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1878 - T 1748



CORRIERE DELLA SERA

30-SET-2026
da pag. 32 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Credito

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

S&P migliora i rating Bper, Banco Bpm e Bcc Iccrea

S&P migliora il rating di lungo termine di Banco Bpm da BBB a BBB+ con outlook positivo e il «resolution counterparty rating» da BBB+ ad A1. Anche lo «stand-alone credit profile» è stato alzato da BBB- a BB e assegnato un outlook positivo. L'agenzia ha alzato anche l'outlook di Bper da «stabile» a «positivo», confermando il rating BBB a lungo termine, nella convinzione che la banca continuerà a migliorare la propria efficienza. Stesso voto per Bcc Iccrea: outlook sul rating a lungo termine «BBB» da stabile a positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748



CORRIERE FIORENTINO
30-SET-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Carlo Nicotra
Tiratura: N.D. Diffusione: 8183 Lettori: 82000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LA SCALATA DI INTESA SANPAOLO

Opas su Mps, lettera all'Ue dalle istituzioni toscane «Valutate le conseguenze»

Siena e la Toscana in difesa di Mps: in una lettera con dieci richieste, inviata alla direzione generale della concorrenza della Commissione Europea il governatore regionale Eugenio Giani, la presidente della Provincia Agnese Carletti e la sindaca Nicoletta Fabio chiedono all'autorità di vigilare sull'operazione che vede Rocca Salimbeni nel mirino di Intesa Sanpaolo.

a pagina 7 Tani

Opas Intesa su Mps, dalla Toscana una lettera all'Ue con dieci richieste

Giani, Carletti e Fabio alla Commissione europea: «Valutate le conseguenze»

Siena

Le istituzioni locali in difesa del patrimonio della banca

SIENA Siena e la Toscana alzano l'asticella su Mps, puntando all'Europa come appiglio per difendere l'accesso al credito, la pluralità bancaria e la garanzia di concorrenza. In una lettera inviata alla direzione generale della concorrenza della Commissione Europea il governatore regionale Eugenio Giani, la presidente della Provincia Agnese Carletti e la sindaca Nicoletta Fabio chiedono all'autorità di vigilare sull'operazione che vede Rocca Salimbeni nel mirino di Intesa Sanpaolo.

«La nostra non è una richiesta di interferire nelle dinamiche di mercato — affermano all'unisono le istituzioni locali — ma di verificare fino in fondo gli effetti che potrebbero prodursi sulla concorrenza, sulla pluralità dell'offerta bancaria, assicurativa e, soprattutto, sulla capacità del sistema creditizio di continuare a sostenere adeguatamente famiglie e imprese». A voler guardare oltre la lettera potrebbe rappresentare anche un invito a valutare la possibilità dell'applicazione del Golden Power: strumento che oggi ricade sotto l'egida della Bce e più volte evocato a livello locale come baluardo a difesa dell'integrità del Monte.

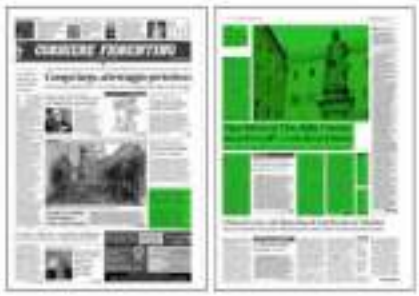
Un elemento dirimente per le tre istituzioni, sebbene la natura dell'operazione messa in piedi da Intesa Sanpaolo preveda una spartizione degli sportelli con Unipol per non incappare nelle maglie dell'Antitrust. Partendo da questa premessa, Giani, Carletti e Fabio individuano altri dieci punti che in sede europea dovrebbero essere approfonditi. Si va dal valutare gli eventuali profili rilevanti per il funzionamento del mercato interno e per la disciplina europea delle concentrazioni al considerare gli effetti sui mercati bancari anche nella loro dimensione territoriale; dal prestare particolare attenzione all'accesso al credito di Pmi, microimprese e famiglie al tenere conto di indicatori concreti, tempi di accettazione del credito e autonomia decisionale delle strutture territoriali.

Premessa a un concetto già espresso all'indomani dell'incontro con il ministro Giancarlo Giorgetti e più volte affermato anche dall'ad del Monte Luigi Lovaglio. «Una rete bancaria non è soltanto un insieme di punti fisici: è una piattaforma industriale e distributiva fatta di persone, competenze, processi e strumenti commerciali al servizio di famiglie e imprese, come testimoniano ogni giorno molti imprenditori», sottolineano i tre amministratori, prima di centrare l'aspetto più sentito dalla comunità senese: «La rete Mps è un asset importante dell'economia nazionale: un suo significativo ridimensionamento potrebbe avere sulla concorrenza effetti che la sola misurazione delle sovrapposizioni non fa emergere, riducendo di fatto la capacità del mercato di offrire prodotti e servizi a famiglie e imprese». Il passaggio che precede le conclusioni: «Non intendiamo anticipare valutazioni che spettano alle autorità competenti ma chiediamo che nessun elemento venga trascurato».

Nel frattempo Intesa Sanpaolo procede spedita sull'Opas verso Siena. Al momento, il gruppo guidato da Carlo Messina ha incassato il via libera per oltre il 75% delle 46 richieste avanzate verso autorità estere.

Aldo Tani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1634 - T.1634

CORRIERE FIORENTINO
30-SET-2026
da pag. 1-7 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Carlo Nicotra
Tiratura: N.D. Diffusione: 8183 Lettori: 82000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Tappe

- Mentre prosegue l'azione di difesa da parte delle istituzioni locali, Intesa Sanpaolo procede spedita sull'Opas su Mps
- Al momento, il gruppo guidato da Carlo Messina ha incassato il via libera per oltre il 75% delle 46 richieste avanzate verso autorità estere



Rocca Salimbeni La sede centrale del Monte dei Paschi di Siena: la banca è al centro di un'Opas da parte di Intesa San Paolo *(Sestini)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1634 - T.1634

30-SET-2026
da pag. 22 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Intesa stringe sull'offerta Mps Il piano Unicredit per Commerz

Risiko bancario Il mercato scommette sul rilancio, ma senza l'offerta di Ca' de Sass il titolo può cadere
Gli enti locali di Siena scrivono all'Ue. Il governo di Berlino a Orcel: «Si impegni sulle nostre richieste»

Marcello Astorri

Intesa Sanpaolo continua a lavorare a fari spenti alla scalata di Mps. Il gruppo guidato da Carlo Messina parla poco, ma agisce tanto e proprio ieri ha comunicato di avere incassato il via libera incondizionato dal 75% delle richieste avanzate alle 46 autorità all'estero dove operano le società Mps, Mediobanca e Generali. Tra le prossime tappe quella, cruciale, della Banca centrale europea, il cui via libera è atteso per metà ottobre. Mentre la partenza del periodo di adesione all'offerta dovrebbe arrivare nel corso di novembre.

Intanto la Borsa continua a oscillare e comincia a scommettere su un possibile rilancio da parte di Ca' de Sass. Questo movimento speculativo ha spinto nei mesi la proposta di Intesa da un premio del 12,5% a un lieve sconto. Ne giovano le offerte di Mps su Banco Bpm e Banca Generali ma è una spinta che rimane solo sulla carta. Nonostante il ceo di Siena, Luigi Lovaglio, con una brillante mossa comunicativa abbia sottolineato che il voto sulle sue offerte (nell'assemblea del 29 ottobre) non sia «un referendum», è altrettanto chiaro che per vari motivi un progetto esclude l'altro. Questo significa che senza «l'effetto Intesa» il titolo di Mps perderebbe in un colpo solo la prospettiva di un rilancio e tutta la spinta che ha fin qui ottenuto dall'esistenza di un'offerta del gruppo di Messina. Senza di questa, alcune fonti di mercato stimano un possibile ribasso del titolo di almeno il 15% ritrascinando a sconto le proposte su Banca Generali e Piazza Meda. La stessa Siena, su richiesta Consob, in un comunicato del 14 settembre ricalcolava il valore della proposta su Bpm a sconto dell'8,1% e quella su Banca Generali del 3,2% allo scorso 5 giugno.

Intanto, sul fronte di Mps, gli enti locali (Regione, Provincia e Comune) giocano la loro partita per difendere l'indipendenza di Rocca Salimbeni e ieri hanno scritto una lettera alla Commissione europea, direzione generale della Concorrenza. Gli enti pongono l'accento sulla necessità di «valutare con attenzione gli effetti dell'operazione sulla concorrenza, sull'accesso al credito e sulla pluralità dell'offerta bancaria». La missiva suggerisce quindi di intervenire, «ricorrendone i presupposti», utilizzando «gli strumenti previsti dal Regolamento europeo sulle concentrazioni». Una partita, quindi, che prosegue e vedrà una tappa importante nel 29 ottobre, quando l'assemblea dei soci di Siena fornirà il suo parere sulle offerte.

Molto attiva anche Unicredit, con il *Financial Times* che torna a raccontare che il ceo Andrea Orcel sarebbe intenzionato a convocare l'assemblea degli azionisti di Commerz già a gennaio. Il banchiere punta a rinnovare i dieci membri del Consiglio di Sorveglianza rappresentanti degli azionisti e prendere il controllo dell'istituto per mettere a terra un piano di trasformazione per Commerz. Il quale prevede lo smantellamento della rete internazionale, la dismissione di 20 miliardi di euro di prestiti fuori da Germania e Polonia, e un taglio dei costi. Il governo di Berlino intanto ha chiesto a Orcel impegni vincolanti «in tempi rapidi» sulle sue condizioni: ovvero decisioni fondamentali e mantenimento delle attività in Germania, salvaguardia dell'occupazione e della quotazione a Francoforte. In serata, l'istituto italiano ha detto di «accogliere con favore» il dialogo in corso col governo, ma di non voler «commentare pubblicamente» fino alla definizione dei dettagli.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1737 - T 1733



30-SET-2026
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

il Fatto Quotidiano

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 48008 Diffusione: 65766 Lettori: 662000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

VOCI DI 'NDRANGHETA

Morte di Rossi: ombre di mafia su spot sportivi

GRASSO A PAG. 9

IL GIALLO DI SIENA I PARLAMENTARI CONVINTI: "IL DIRIGENTE MPS UCCISO, SIAMO VICINI ALLA SVOLTA"

David Rossi, l'ombra della 'ndrangheta e i milioni di sponsorizzazioni sportive

MANTOVA
I VIAGGI IN EMILIA E LA STRANA VALIGETTA
LA COMMISSIONE

» Marco Grasso

Una valigetta misteriosa. Le infiltrazioni della 'ndrangheta in Emilia. Le sponsorizzazioni sportive. La commissione del manager è convinta, forte di tre perizie, che Rossi sia stato ammazzato, e non si sia suicidato, come dice la verità giudiziaria di Siena: "Siamo a un passo dalla soluzione del caso", sostiene il presidente leghista Gianluca Vinci. La pista seguita su presunti autori e mandanti porterebbe a soldi e malavita calabrese. E questo spiega l'interesse della Dda di Brescia, che da qualche mese conduce accertamenti a fari spenti.

LA FILIALE, I CLAN DI VIADANA, E IL CERTIFICATO SOSPETTO

Il luogo in cui si danno appuntamento tante coincidenze di questa storia è Viadana, alle porte di Mantova. Qui, aveva sede una filiale di Ge Capital Interbanca, finita poi sotto Mps, citata nell'inchiesta Grimilde come una cassaforte dei clan legati ai Grande Aracri di Cutro. Come scoperto dal giornalista del *Fatto* Nicola Borzi, sentito dalla commissione, qui era custodito un certificato al portatore, numero "4099009", cioè la stessa sequenza di cifre che qualcuno digitò sul telefono di David Rossi, subito dopo il suo defenestramento. A tre anni dai fatti Luca Goracci, ex legale della famiglia, racconta di aver ricevuto la visita di un uomo che si qualifica come Antonio Muto, imprenditore di Mantova. Avrebbe avuto un appuntamento con David il giorno della morte, ma lo trova già morto, e viene minacciato da due uomini armati. Il sedicente Muto racconta altro: una valigetta piena di contanti che Rossi avrebbe portato sempre con sé, persino in ospedale, un giorno in cui il padre di David fu ricoverato. Tempo dopo Goracci apprende dalle cronache che esiste un Antonio Muto, imprenditore di Mantova di origini calabresi, coinvolto in una bancarotta e in un'inchiesta antimafia (sarà assolto), che ha un debito con Mps di 30 milioni. Resta però sbalordito, perché non è l'uomo che ha incontrato e che è poi sparito.

Per anni questo racconto è stato considerato alla stregua di un'invenzione. La commissione ha provato a verificarlo. Il fratello di Rossi ricorda la visita in ospedale, la valigetta e un accompagnatore. L'ex sindaco di Mantova, Nicola Sodano, ha sempre visto David con una valigetta: "Non se ne separava mai, così gli chiesi se serviva per azionare l'atomica". Sodano e Rossi in quel periodo si frequentavano perché guidavano la Fondazione Palazzo Te, finanziata da Mps. La commissione ha convocato poi Antonio Muto, che ha smentito di aver mai conosciuto Rossi e Goracci. La commissione non è convinta dalla deposizione del legale e ha inviato gli atti alla Procura di Roma. Nel frattempo è stato ascoltato il pentito calabrese Giuseppe Giglio e sarà convocato il capomafia Nicolino Grande Aracri.

L'EX LEGHISTA E I SOLDI AL CLUB DI RUGBY

Come testimone è stato sentito Gianni Fava, ex commissario della Lega toscana. Originario di Viadana, Fava è storicamente legato alla sua squadra di rugby, a cui Mps dava 800mila euro l'anno. Di lui, David Rossi parlava così all'ex presidente Alessandro Profumo: "È pericoloso, è a capo dei leghisti locali, nostri dipendenti, tra i più attivi nell'attività di dossieraggio – si legge in una mail scoperta dalla commissione – Negli anni scorsi stava zitto, perorava la causa di un paio di squadrette mantovane. Appena ho potuto gliele ho segate, così adesso fa il diavolo a quattro e chiaramente ce l'ha pure





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1603

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 48008 Diffusione: 65766 Lettori: 662000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

con me, come del resto i suoi accoliti". Fava ha detto di non aver rapporti con Rossi e ha ricondotto il tono della mail alla posizione della Lega, contraria al risiko bancario. Ha inoltre chiarito di aver raccolto, costretto dalle indagini, evidenze inoppugnabili che lo collocano lontano da Siena nel giorno della morte di Rossi. Come ricostruito dal *Fatto*, per dieci anni, dal 2012 al 2020, la banca dilapidò 593,3 milioni tra sponsorizzazioni, pubblicità e promozioni. In media 54 milioni di euro all'anno, la metà dei quali investiti in sponsorizzazioni sportive. A decidere la preselezione dei candidati era proprio Rossi. "Davamo soldi a chi non ne aveva bisogno", sintetizza un top manager. Il 2013 fu uno spartiacque: l'anno in cui i vertici della banca chiusero i rubinetti. E in cui David Rossi volò giù da una finestra.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1603

ItaliaOggi
30-SET-2026
da pag. 13 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Per Ft Unicredit è pronta a rilevare il controllo della banca in gennaio

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Avanti tutta su Commerz

L'a.d. tedesca Bettina Orlopp verrà sostituita

Unicredit si prepara a prendere il controllo di Commerzbank e a rinnovare il consiglio di sorveglianza già in gennaio. Secondo quanto riportato dal *Financial Times*, l'istituto italiano intende convocare un'assemblea straordinaria non appena avrà ottenuto le restanti autorizzazioni normative necessarie per controllare la seconda banca tedesca. Lo scenario base di Unicredit prevede di acquisire il controllo entro la fine di febbraio e di sostituire tutti e dieci i membri di nomina assembleare del consiglio di sorveglianza, composto da 20 persone, garantendo a piazza Gae Aulenti una maggioranza effettiva.

Lo scenario più favorevole prevede l'acquisizione del controllo nel mese di gennaio. In precedenza Unicredit aveva indicato che l'operazione avrebbe potuto concludersi nel secondo trimestre del 2026. Nonostante il piano di accelerazione i tempi potrebbero slittare fino all'assemblea annuale di Commerzbank di maggio nel caso in cui l'istituto cercasse di ritardare il processo, anche se la capacità di Commerz di ostacolare i cambiamenti è limitata. L'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, si prepara anche a rimuovere la collega tedesca Bettina Orlopp, respingendo la richiesta del governo di Berlino di mantenere due seggi nel consiglio di vigilanza.

Una volta assunto il controllo, Orcel pianifica una ristrutturazione radicale di Commerzbank, che include la dismissione di parti della rete internazionale, la riduzione di 20 miliardi di euro di prestiti alle imprese al di fuori dei mercati chiave (Germania e Polonia) non essenziali per la clientela della Mittelstand, e un drastico taglio dei costi. I piani arrivano dopo che il governo tedesco, che detiene una quota di quasi il 13% di Commerzbank, aveva ammorbidito nelle ultime settimane la propria contrarietà all'acquisizione, passando da una resistenza netta alla definizione di condizioni per l'operazione.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1748



ItaliaOggi
30-SET-2026
da pag. 13 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Mps, gli enti locali si appellano alla Ue

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Il comune di Siena, la provincia e la Regione Toscana hanno inviato una lettera alla Commissione Ue - direzione generale Concorrenza per richiamare l'attenzione sui possibili profili di rilievo europeo connessi all'operazione riguardante Mps, che è attualmente sottoposta alla valutazione dell'Antitrust. «Continuiamo a muoverci con senso di responsabilità istituzionale e nel rispetto delle competenze delle autorità preposte», si legge nel testo. «La nostra non è una richiesta di interferire nelle dinamiche di mercato, ma di verificare fino in fondo gli effetti che potrebbero prodursi sulla concorrenza, sulla pluralità dell'offerta bancaria, assicurativa e, soprattutto, sulla capacità del sistema creditizio di continuare a sostenere adeguatamente famiglie e imprese». Gli enti chiedono a Bruxelles una particolare attenzione su struttura dei mercati bancari ed effettivo grado di concentrazione, accesso al credito e alla qualità dei servizi, fino alla verifica dell'efficacia dell'eventuale compendio destinato alla cessione e degli eventuali rimedi adottati.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1763 - T 1748



ItaliaOggi
30-SET-2026
da pag. 13 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

BREVI

Abi. *Rafforzare la collaborazione tra banche, istituzioni, forze di polizia e Poste italiane per prevenire e affrontare minacce criminali sempre più complesse: è l'obiettivo del nuovo protocollo quadro promosso dal ministero dell'interno insieme ad Abi e Poste.*

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1748



30-SET-2026
da pag. 19 / foglio 1 / 2

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 49778 Diffusione: 20805 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Se lo Stato imita le truffe con l'IA

In Australia è in discussione una legge che autorizza l'uso di falsi per contrastare la «disinformazione». Un cambio di paradigma dai risvolti decisamente liberticidi

di **BONI CASTELLANE**

■ In luoghi disparati, agli antipodi, si stanno mostrando i segni del nuovo mondo. Nei giorni scorsi un gruppo di hacker è riuscito ad impossessarsi della Pec ufficiale della Prefettura di Reggio Calabria e si è fatto consegnare da Banca Revolut i dati dei conti di 680 clienti. Si è poi saputo di una complessa truffa basata su false chat di Whatsapp, voci clonate dall'IA e conferme incrociate tutte simulate, che hanno convinto i vertici di Fideuram a consentire bonifici per 95 milioni di euro, recuperati poi per due terzi ma i restanti convertiti in cryptovalute. Sta succedendo qualcosa di decisivo: la frode sta smettendo di essere una goffa operazione diretta verso le marginalità svantaggiate - come tempo fa documentò con involontaria solerzia **Corrado Augias** - e diventa un'imitazione indistinguibile della catena di comando che replica il protocollo stesso dell'autorità interiorizzandone i criteri umani di urgenza, riservatezza, assenso e conferma di umanità. Il caso Fideuram è di fondamentale importanza perché lì l'IA non ha «inventato» un estraneo ma ha clonato il tessuto relazionale già esistente spostando la vulnerabilità non più sull'ingenuità bensì sulla fedeltà procedurale. Questi casi dimostrano che le istituzioni sono attaccabili precisamente perché funzionano, perché il bonifico, la Pec, la telefonata di conferma sono tutte condizioni formali create per annullare i significati e sono, in pratica, l'adattamento del principio degli ordini militari alla vita quotidiana.

Il nuovo truffatore che conosce le possibilità dell'IA non è dunque un semplice ladro bensì un filologo della burocrazia che sa che più un sistema è formalizzato e più offre all'IA una grammatica stabile da contraffare.

In Australia è in discussione il Digital Duty of Care nel quale si autorizza esplicitamente l'uso di identità fittizie prodotte dall'IA che possono generare contenuti falsi «nella misura in cui non costituiscano reato» al fine di «contrastare la disinformazione». Lo Stato dunque sta dichiarando di ritenere legittimo non soltanto il contrasto al «falso» ma il suo monopolio operativo. I contenuti online cessano così di essere un campo di enunciati per diventare un teatro in cui alcuni attori - fittizi quanto gli altri - sono maschere dello Stato stesso. Siamo dunque alla rapida normalizzazione di ciò che fino a ieri - era solo il 2024 - **Mark Zuckerberg** descriveva, a proposito della pandemia, come una «illegittima pressione della Casa Bianca alla quale è stato un errore cedere».

In Australia stiamo assistendo all'accettazione che una democrazia debba simulare fatti e circostanze per restare democrazia, ammettendo così implicitamente che il consenso spontaneo non basta più, che la vecchia censura deve farsi drammaturgia costituzionale e che il mito d'origine della pandemia ha reso accettabile l'intervento sul vero e la dichiarazione emergenziale come prassi estesa. E potremmo considerare tutto ciò un'eccentricità da australiani se non fosse che **Ursula von der Leyen** ha ripetuto più volte concetti analoghi, se in Gran Bretagna tutto ciò non fosse già realtà da tempo e se il cancelliere **Merz** non ripetesse da giorni che la libertà di espressione è sbagliata. Tutto ciò non sarebbe stato possibile se non vivessimo il tempo dell'estensione smisurata dell'effetto Dunning-Kruger, quello per il quale meno una persona conosce un argomento e più è convinta di conoscerlo. L'agente di validazione ne è il rappresentante perfetto, colui che non conosce esattamente ciò di cui parla ma occupa la posizione da cui il sapere sembra certificato. Cornice e tono fanno tutto, una testata autorevole e una frase pronunciata con assertività rendono pressoché ogni affermazione non solo vera ma in grado di qualificare chi non ci crede come sospetto.

Per un paio di settimane tutto un mondo ha continuato a ripetere l'impossibile, cioè che a Ceuta se n'erano andati tutti nel giro di due giorni, basando tale falso su cornice, ripetizione e tono assertivo. Ma non possiamo sottovalutare il fatto che la società umana si è costruita sulla base del «pregiudizio di credenza», quello per il quale un'informazione prima si accoglie e poi si controlla, un sistema formale pressoché implicito nelle forme biologiche di funzionamento mentale grazie alle quali si deve l'esistenza stessa del linguaggio. La comparsa di una tecnologia che riesce a simulare il reale in maniera indistinguibile dal vero, unita ad un contesto generale di manipolazione dell'opinione pubblica iniziato in maniera scientifica agli inizi del Novecento, ci costringono a ripensare il nostro stesso atteggiamento nei confronti del mondo. Giacché scivolare nel dubbio scettico sistematico è impossibile, giacché l'uomo non è fatto per abitare un mondo in cui ogni segno è in premessa falso, l'unica possibilità per pensare forme di esistenza che non ci consegnino alle macchine, che non facciano di noi una «riserva permanente» utile solo all'addestramento dell'Ia, è quella di sottrarsi alle condizioni di contesto che tutto - la politica per prima - sembra voler indurre. Per secoli l'uomo ha considerato una disciplina la più alta, fondamentale, imprescindibile e necessaria di tutte: la retorica. E ciò non certo per imparare a dominare l'interlocutore o per controllare il sapere in maniera esclusiva bensì per dotarsi di un arsenale critico in grado di respingere le minacce della falsificazione, della narrazione interessata e della prevaricazione. Non si tratta più di «alfabetizzazione digitale» ma di vero e proprio cambio di paradigma epistemologico: occorre riconoscere che la modernità, il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1763

LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 49778 Diffusione: 20805 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

mondo costruito sulla centralità del linguaggio matematico, ci ha condotto al dominio del pensiero calcolante il quale è molto utile per lo sviluppo della tecnica ma molto distante dalla vita umana. Prenderne atto sta diventando vitale tanto quanto insegnarlo alle nuove generazioni, prima che le simulazioni ci rubino tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANBERRA Il premier australiano, Anthony Albanese [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1763

30-SET-2026
da pag. 22 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 51463 Diffusione: 15849 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

IL COMMENTO

Serve un polo bancario che aiuti le Pmi a diventare grandi

BRUNO VILLOIS

Il sistema bancario italiano è per l'ennesima volta alle prese con fusioni e incorporazioni. In questa occasione dovrebbe puntare alla nascita di un terzo polo. Bene evidenziare che ben quattro delle cinque prime banche italiane, e la quinta Unicredit è in approfondimenti per tornare in campo, rappresentano ben oltre i 2/3 dell'intero sistema bancario per imprese e famiglie italiane, alle cinque in campo si debbono aggiungere le Poste e le principali 4/5 che puntano sulla raccolta del risparmio. Siamo di fronte ad una straordinaria svolta che, per essere redditizia per il sistema socio economico italiano, deve riuscire nell'intento di sostenere finanziariamente la grande maggioranza delle imprese italiane. Le quali, per ben oltre i 4/5, sono PMI e micro imprese, con una parte sempre più rilevante riguardante terziario, servizi e agricoltura. La loro configurazione patrimoniale è sovente inadeguata al debito, condizione che obbliga il merito creditizio ad essere adattabile, nonostante sia vincolato alle regole BCE, costituite su livelli di garanzia patrimoniali ben superiori a quelli che riescono ad esporre le nostre PMI e micro imprese, che costituiscono in gran misura l'ossatura delle filiere nostrane.

Un terzo polo bancario che nasca sotto l'egida di uno dei due colossi portanti il sistema bancario italiano, Intesa e Unicredit, non disporrebbe le condizioni di autonomia che servono per sostenere, soprattutto nell'era nascente del AI, la tenuta dell'elergizione del credito. Iludere o illudersi che con l'avvento del combinato disposto di AI e algoritmi il capitale umano riesca a derogare alla rigidità della tecnologia impostata su regole tassative è perlomeno fantasioso. O si riesce a mettere in condizione Pmi e micro imprese di dotarsi di adeguati mezzi finanziari propri, non solo per investire ma anche solo per gestire il quotidiano, o si rischia un naufragio che coinvolge l'intero sistema sociale italiano. La rincorsa all'aumento del reddito del lavoro dipendente, ma anche di quello autonomo, per avere qualche possibilità di successo, impone investimenti sia di natura tecnologica che di formazione permanente, ma anche di organizzazione gestionale, senza dimenticare il peso vigente delle burocrazia che si associa a quello della esagerata pressione fiscale. Quest'ultima in discussione da decenni con al centro non solo l'entità, ma anche le inefficienze dei servizi che dovrebbero derivare proprio dalla raccolta fiscale e che viceversa tendono a peggiorare per molteplici cause, alcune criticità endogene dell'amministrazione pubblica. Altre sono esogene, collegate alla deindustrializzazione che ha nei cambi generazionali del capitalismo famigliare un punto di debolezza e ancor più nelle multinazionali che ai primi rallentamenti traslocano in territori a minor costo del lavoro e dell'energia. Il sistema bancario, in Italia, come ovunque nei paesi democratici, è al centro dell'economia, ovvero dello sviluppo delle imprese e del miglioramento della vita economica delle famiglie. Bene che la politica resti fuori dei processi di aggregazione, ma altrettanto bene sarebbe che identifichi una politica economica di lungo corso nella quale il sistema bancario abbia un ruolo fondamentale, che mira essenzialmente a sostenere le imprese e le aiuti a crescere. ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1744 - T.1744



30-SET-2026
da pag. 3 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Cresce il premio del titolo senese sull'opas. E la politica toscana scrive alla Ue per l'offerta

Agricole su Bpm aspetta l'assemblea Mps

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Crédit Agricole aspetta l'assemblea di Mps per muovere sulla partecipata Banco Bpm. Il gruppo francese (primo socio al 29,3%) attenderà il voto del 29 ottobre sull'ops varata da Siena, consapevole che l'acquisizione di Bpm presenterebbe diversi ostacoli, tanto sul terreno politico quanto su quello finanziario.

Parigi, scriveva ieri *Bloomberg*, sta esaminando da tempo le alternative a disposizione per rafforzare ulteriormente la propria presenza nel mercato italiano e un'integrazione con Bpm - che nel frattempo ha incassato da S&P un miglioramento del rating a BBB+ con outlook positivo - sarebbe al vaglio degli advisor del gruppo e dell'ceo Olivier Gavalda. Il numero uno dell'Agricole guarderebbe invece con scarso favore a una combinazione tra Bpm e Mps. La prospettiva che i due istituti possano avvicinarsi avrebbe quindi spinto il gruppo francese a studiare le opzioni disponibili per proteggere la propria posizione e il valore strategico dell'investimento effettuato nel Banco.

Agricole non ha però intenzione di accelerare prima di conoscere la scelta dei soci Mps sull'offerta voluta da Luigi Lovaglio. Un eventuale stop all'operazione su Bpm cambierebbe radicalmente lo scenario e farebbe venir meno la necessità di una risposta immediata da parte dei francesi. Da qui la scelta di aspettare prima di prendere una decisione definitiva.

Su un'eventuale aggregazione sull'asse Milano-Parigi pendono prima di tutto rischi politici. In vista delle elezioni politiche il governo potrebbe non accogliere favorevolmente il passaggio di uno dei principali gruppi bancari nazionali sotto il controllo di un istituto straniero. Alle incognite politiche si aggiungono poi quelle finanziarie: Agricole dispone di un margine di capitale relativamente limitato rispetto alle dimensioni che avrebbe un'acquisizione del Banco. Il gruppo presenta un Cet1 dell'11,3%, livello che riduce lo spazio disponibile per finanziare nuove operazioni di grande portata. er parte sua Unicredit ha invece escluso, almeno per ora, un ritorno sul dossier Banco Bpm. L'istituto guidato da Andrea Orcel è concentrato sull'integrazione di Commerzbank dopo l'ops chiusa a luglio e non appare intenzionato a muoversi in solitaria su un nuovo dossier di m&a. Quello che la banca di Piazza Gae Aulenti potrebbe fare è aggiudicarsi le filiali in eccesso per rafforzare la propria presenza sul mercato italiano. Un eventuale accordo con Parigi potrebbe passare anche da una ridefinizione dell'alleanza commerciale sull'asset management con Amundi, il colosso del risparmio controllato da Agricole. L'accordo, risalente al 2017, scadrà l'anno prossimo e un suo eventuale rinnovo sarebbe molto importante per la proiezione della banque verte sul mercato italiano. P

Sul fronte senese intanto Comune e Provincia, insieme alla Regione Toscana, hanno acceso un faro a Bruxelles sull'operazione di Intesa Sanpaolo e Montepaschi, chiedendo alla Dg Competition della Commissione europea di valutarne con attenzione gli effetti sulla concorrenza, sulla pluralità dell'offerta bancaria e assicurativa e sull'accesso al credito per famiglie e imprese. Al centro della richiesta ci sono soprattutto il grado di concentrazione del mercato, le possibili ricadute sui territori e la solidità degli asset eventualmente destinati alla cessione, oltre all'efficacia dei rimedi che potrebbero essere imposti.

Nel corso della seduta borsistica di ieri intanto il titolo Mps ha raggiunto il massimo storico (dall'aumento del 2022) di 12,06 euro portando così il premio sull'offerta di Intesa Sanpaolo (che dal lancio dell'opas è salito del 20,54% a 6,75 euro), portandolo sopra il 2%. L'offerta procede spedita. Il gruppo guidato da Carlo Messina ha già ottenuto oltre il 75% delle 46 autorizzazioni richieste alle autorità di una trentina di Paesi in cui operano le società di Montepaschi, Mediobanca e Generali.(riproduzione riservata)



Olivier Gavalda
Crédit Agricole

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1878 - T 1746



30-SET-2026
da pag. 5 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

I GRUPPI VOGLIONO RIDURRE I RISCHI E APPROFITTARE DEI TASSI PIÙ ALTI IN ALCUNI STATI

Le banche diversificano i bond

In 8 mesi gli istituti dell'Eurozona hanno comprato 60 mld di titoli pubblici domestici e 130 di altri Paesi dell'area Ue contraria alla concentrazione delle esposizioni sovrane

DI FRANCESCO NINFOLE

Le banche europee stanno diversificando i titoli di Stato in bilancio, con l'obiettivo di ridurre i rischi, ottenere tassi più alti e andare nella direzione auspicata dalle autorità. Nei primi otto mesi del 2026 gli istituti di credito dell'Eurozona hanno comprato in termini netti 60 miliardi di bond statali domestici e 130 di altri Paesi dell'area, secondo dati Bce elaborati da Unicredit. In particolare i gruppi tedeschi e spagnoli hanno acquistato titoli fuori dai confini nazionali. Ieri i bond francesi a dieci anni avevano un rendimento del 4,79%, quelli italiani del 4,58%, quelli spagnoli del 4,12% e quelli tedeschi del 3,59%. L'interesse per le obbligazioni di altri Stati «contribuisce a ridurre l'esposizione ai rischi domestici, ma suggerisce anche che le banche siano diventate più disposte a cogliere opportunità di investimento all'estero», ha osservato Francesco Maria Di Bella, fixed income strategist di Unicredit. «In alcuni Paesi, tra cui la Germania, le banche detengono più titoli di Stato europei non nazionali che nazionali».

Secondo Unicredit quest'anno i Paesi dell'Eurozona dovrebbero emettere circa 525 miliardi di euro di titoli a breve e medio-lungo termine in termini netti, quasi 50 miliardi di euro in più rispetto al 2025. Le banche dell'Eurozona stanno contribuendo ad assorbire questa attività di emissione, sebbene in misura meno marcata rispetto al 2025. I dati Bce indicano che da gennaio ad agosto le banche dell'Eurozona hanno acquistato quasi 200 miliardi di titoli, 70 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

La diversificazione dei titoli di Stato è tra gli obiettivi del rapporto sulla competitività bancaria, presentato a luglio dalla Commissione Ue. Bruxelles ha sottolineato che «proporrà ulteriori misure per affrontare il rischio di un'eccessiva concentrazione delle esposizioni sovrane e per incoraggiare ulteriormente la diversificazione dei portafogli di bond pubblici da parte delle banche». L'obiettivo è lasciare invariata la domanda complessiva di bond pubblici da parte degli istituti europei, ma con minore esposizione al mercato domestico. Per esempio le banche italiane potrebbero ridurre l'esposizione ai Btp, che però nello stesso tempo dovrebbe aumentare nei gruppi esteri. Un punto difficile sarà assicurare che la domanda estera sia stabile, senza fughe in eventuali momenti di difficoltà sui mercati, come accaduto nella crisi del debito sovrano. Nello stesso tempo l'Ue ha anticipato che presenterà nuove proposte sulla garanzia dei depositi: Bruxelles si allontanerà da quelle del 2015 (note come Edis e mai approvate) e si avvicinerà a quelle del 2017, quando la discussione si era orientata verso la fornitura di liquidità tra Paesi senza condivisione delle perdite. (riproduzione riservata)


La sede della Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1733

